

Sperimentare al pianoforte, cercando melodie astratte e fisiche. Questa è la ricerca di Antonio Fresa. Chissà da quale concetto è partito, ora, l'autore delle musiche del film in animazione "Gatta Cenerentola" (con Luigi Scialdone) per l'album solista "Piano verticale", sigillato nel suo habitat in via Antonio De Curtis. Una cava magica. «Piano Verticale - spiega Fresa, che dalle 18.30 (ingresso libero) si esibirà nella chiesa di San Marcellino a ridosso di via Paladino - è un luogo geometrico e un particolare pianoforte: quello comunemente chiamato piano a muro. Sono partito dal suono di questo strumento e dalla mia dimensione personale. Era quasi la scalata di una parete per scoprire cosa ci fosse oltre le mie reticenze, senza restare legato a un film, o a una band».

**Fresa, spesso le sue esperienze dialogano con le immagini. Anche oggi la narrazione visiva "parla" con più suite strumentali. Una capriola creativa col regista Lucio Fiorentino. Da quale idea siete partiti?**

«Dalla contemplazione delle persone che "sentono", cioè quel momento in cui l'ascolto della musica accompagna l'ascolto di sé, dei propri pensieri e della immaginazione. Ci ha ispirato molto un lavoro di Yann Arthus-Bertrand, "Human", in cui persone da tutto il mondo raccontano storie personali guardando in camera».

**Quando e perché ha capito che l'album era completato?**

«La traccia che apre il disco, "Inner Life", è una metafora della vita interiore, che non sempre si manifesta e che ha delle regole tutte sue. L'album finisce sempre un po' prima di quanto vorrebbero gli altri. I concerti li trovo spesso lunghi, così i dischi; il rischio è di diventare noiosi. Solo al cinema non mi annoio mai».

**Dopo Kantango, South Designers, l'esperienza a Sanremo con Ornella Vanoni e Bungaro, le avventure con Joe Barbieri, questo è il suo primo disco solista ma ci sono tanti partner: il violino di Piffutli in "Inner Life", la tromba di Luca Aquino per "Ispirazione", il bandoneon di Ninon Valder e il sax soprano di Raffaele Casarano per "Mio padre", per dire. Come stabilisce queste convivenze?**

«Le convivenze musicali si creano per affinità o per specifiche esigenze tecniche. Io lavoro quasi esclusivamente sulle affinità, umane e musicali. Mi piace sentire vicino le persone e condividere un modo simile di fare musica».

**Sempre più, il piano diventa un vortice in cui abbandonarsi, al di là delle epoche: da Fryderyk Chopin a Erik Satie, da Sergej Rachmaninov a Wim Mertens, Jóhann Jóhannsson, Nils Frahm. Un musicista come lei,**



L'intervista

## Antonio Fresa "Il mio disco parla agli uomini"

di Gianni Valentino

**nato a Napoli - con una tradizione antologica imponente - come fa a trovare la sintesi?**

«Io una sintesi compositiva non l'ho ancora trovata e non so se mai la troverò. Di lavoro in lavoro m'immergo in un gesto creativo diverso, alle volte anche nell'emulazione di stili e generi. Sono grandi esperienze e solo con il

tempo sono riuscito a riconoscermi l'autenticità in quel che faccio. È un processo importante. Libera la creatività. Napoli è una risorsa senza fine, puoi allontanarti e farci ritorno come e quando vuoi. Se sei cresciuto qui e ti allontani per troppo tempo stai sicuro che ti viene a cercare. Il piano è uno strumento affascinante, è l'orchestra in due mani. E ha quel

volume fisico così...».

**Cosa eseguirà nel concerto di oggi? Esclusivamente "Piano verticale" o anche brani dai film e dagli altri album?**

«Principalmente i brani del disco, poi vedremo. Con me ci sarà il violoncellista Stefano Jorio: collabora con me da tanti anni».